
CLINT EASTWOOD

DI GIOVANNA GRASSI
FOTO DI T. SONG

A 82 anni irrompe nella sfida per la presidenza Usa. Lui liberale va alla Convention repubblicana. E sfodera la migliore interpretazione: domande provocatorie a Barack. A Style racconta perché lo ha fatto. Perché tutto il mondo è caduto dalle nuvole. E perché non molla, tornando a recitare

«Il mio sarcasmo su Obama? La delusione del mondo per la politica»

Parla d'un fiato Clint Eastwood. A 82 anni vede benissimo, a differenza del suo crepuscolare protagonista di *Di nuovo in gioco*, il film diretto da Robert Lorenz (in uscita in Italia il 29 novembre) che dopo quasi 20 anni lo riporta di fronte alla cinepresa solo come attore, nei panni di un talent scout del baseball ormai incapace di distinguere la traiettoria della palla. Ma di Clint, negli

ultimi mesi, si è parlato soprattutto per la sua performance alla convention repubblicana di Tampa dello scorso agosto. Il suo commento: «Confesso che mi ha infastidito non poco ritrovarmi al centro di una specie di reality show. Le mie affermazioni e la scenetta, nella quale mi rivolgevo alla seggiola vuota parlando al presidente Barack Obama, sono state ritrasmesse fino allo sfinimento. E

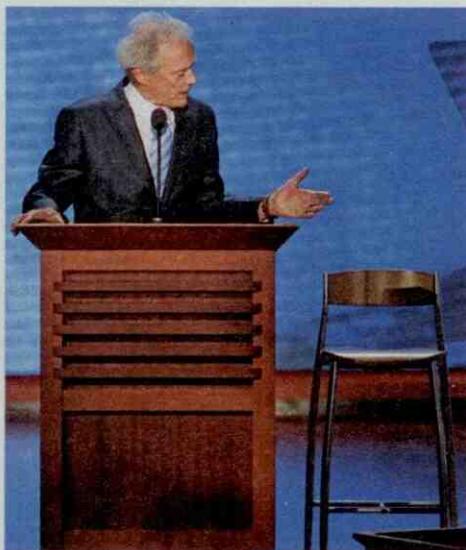
dire che, in precedenza, mi avevano "eletto" a sponsor di Obama per uno spot della Chrysler trasmesso alla finale del Super Bowl, interpretato come metafora della rinascita promessa da un presidente...». Qual è la verità, dunque? «Sono diventato il prim'attore della campagna perché, per non fare la solita parte del "promotore" di qualcuno, mi sono inventato l'espedito della seggiola vuota. E siccome la mia interpretazione sarcastica deve aver trasmesso la rabbia e il malcontento, anzi lo scontento profondo di tanti americani, mi sono ritrovato a essere una sorta di Michael Moore. Spero spiritoso, a differenza dell'originale».

Eastwood ha finito per oscurare Obama e Mitt Romney, i veri contendenti di una campagna elettorale «che è diventata una specie di gara, invece di dare ai cittadini americani risposte su crisi economica, riforme sanitarie, ambiente, futuro, pena di morte, razzismo, guerre, una nuova depressione, nel panorama di un Paese sempre più diviso».

Ma ora il look di Clint (camicia sportiva, pantaloni beige, morbide scarpe di nappa marrone) pare più adatto a un golfista che al «lobbista» numero uno del candidato repubblicano. «Anche i politici dovrebbero giocare» risponde, «lo dico io che a 13 anni facevo il caddie: potrebbero imparare cos'è il self control, che negli ultimi tempi sembra scomparso. Nessun film ti fa competere con te stesso come il golf, rivelando i lati migliori del tuo carattere e facendoti capire la vera personalità di chi gioca con te».

Poco fa parlava di reality. Nessuno si sarebbe aspettato che lei prendesse parte a uno (*Mrs. Eastwood & Company*) voluto da sua moglie, Dina Ruiz, e dalle sue figlie, in cui l'allargatissima famiglia Eastwood si mette sotto i riflettori. Intanto non è propriamente un reality. Poi, mia moglie è stata, ed è, un'ottima giornalista televisiva. Ho partecipato a due puntate e mi sono divertito, non ho recitato, l'ho vissuto con allegria. Quest'esperienza non ha nulla a che fare con l'ossessione di apparire delle celebrity, a mio parere uno dei mali più brutali del nostro tempo.

Però lei è una celebrità, anzi una leggenda vivente... A differenza di ciò che accade ai nostri governanti, che ripetono errori senza imparare nulla dal passato, a me il tempo ha insegnato molto: come regista e attore, ma pure come uomo e padre. Ho imparato, ad esempio, che non puoi spendere



LE CINQUE DOMANDE ALLA SEDIA DI OBAMA

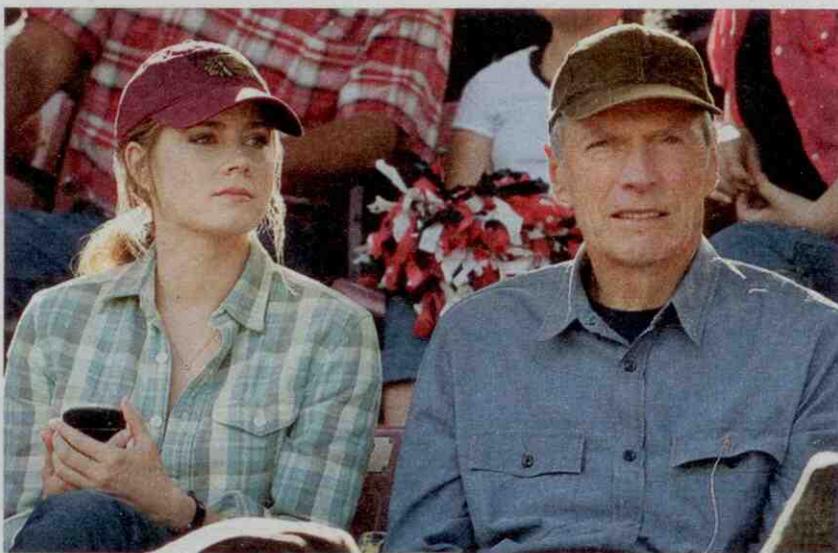
1 COSA DICE DI TUTTE LE PROMESSE CHE NON HA MANTENUTO?

2 PERCHÉ NON HA CHIUSO LA PRIGIONE DI GUANTANAMO? FORSE A CAUSA DELLA STUPIDA IDEA DI PROCESSARE I TERRORISTI A NEW YORK?

3 PERCHÉ NON RIPISTA SUBITO I SOLDATI A CASA, INVECE DI STABILIRE UNA DATA NEL LONTANO FUTURO?

4 GLI AVVOCATI COME LEI SI PERDONO NEI CAVILLI. NON È ORA DI AVERE UN UOMO D'AFFARI COME PRESIDENTE?

5 VISTO CHE È UN AMBIENTALISTA, PERCHÉ SI FA PORTARE IN GIRO SU UN AEREO SUPER INQUINANTE?



più di quanto puoi permetterti. Lo dico da libertario conservatore, quale mi reputo, e mi rivolgo a chi usa il welfare come se fosse un diritto persino per i giovani, non solo per chi è davvero povero.

Proprio i giovani sono i personaggi più positivi di *Di nuovo in gioco*: Amy Adams, nel ruolo di sua figlia, e Justin Timberlake, scout di una squadra avversaria. Lo erano anche in altri film da me diretti. In *Invictus - L'invincibile* Matt Damon (alias François Pienaar, giocatore di rugby sudafricano, ndr) vedeva nello sport la possibilità di unificare un Paese. Pure in *Flags of our fathers*, *Lettere da Iwo Jima*, *Bronco Billy*, *Changeling* e *Hereafter* ho dato una grande attenzione ai giovani e ai personaggi femminili. Mi viene in mente la mia, di gioventù:

Clint Eastwood con Amy Adams in *Di nuovo in gioco*. In alto, il regista alla Convention repubblicana, durante il celebre monologo della seggiola.

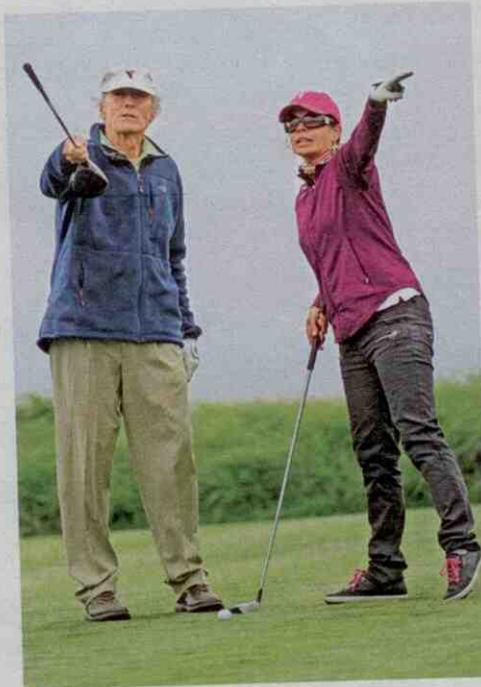
«TUTTI I POLITICI DOVREBBERO GIOCARE A GOLF. SERVE PER IMPARARE IL SELF CONTROL E PER CAPIRE CHI SEI E CHI HAI DAVANTI DAVVERO»

anni bellissimi, come quando facevo il cowboy in trasferta in Italia per Sergio Leone. Ho sempre voluto essere vicino in pari misura ai giovani e ai vecchi, perché c'è un filo sottile che lega questi due momenti fondamentali della vita. In cui non si deve pensare né al privilegio di essere giovani né all'aridità della vecchiaia, ma chiedersi cosa ci riserverà ancora il futuro.

Cosa si aspetta dal suo, di futuro? Vorrei continuare a fare film che non seguano le regole dei «prodotti pop corn», quelli fanno bene solo alle casse degli studios. Vorrei continuare a comporre la musica che amo, dal jazz al blues, al country, ascoltare quella di mio figlio Kyle e la voce e il pianoforte di Ray Charles. Vorrei continuare a essere, con una qualche saggezza, un temerario non asservito alla modernità. E vorrei sperimentare, continuare a cambiare, come faceva il mio solitario, indurito protagonista di *Gran Torino*. È uno dei miei film che mia moglie, i miei figli e io amiamo di più. Forse perché mi riconoscono in quell'anziano razzista che trova una famiglia nei vicini asiatici, e più di altri sanno che il cambiamento è per me un fatto sempre positivo.

In *Clint Eastwood: a master filmmaker at work* (Abrams Books), il libro di Michael Goldman appena pubblicato negli Usa che celebra la sua leggenda, le prefazioni di Steven Spielberg e Morgan Freeman sono un sincero omaggio all'uomo e al regista. Di cosa è più orgoglioso, nella sua vita? Ricordo quando, tanti anni fa, Steven diresse dietro mio suggerimento un episodio per la serie *Amazing stories*, e in seguito collaborò con me alla produzione de *I ponti di Madison County*. Con Morgan, invece, siamo quasi coetanei... Di cosa vado più orgoglioso? Forse del fatto che non mi sono mai adattato agli opportunismi e ai giochi della nostra società, dalla politica al box office.

In cosa vorrebbe continuare a impegnarsi concretamente? Ho lottato, e continuerò a farlo, per l'ambiente. Rispettano



L'attore-regista, qui con la moglie Dina Ruiz, è un golfista appassionato e possiede diversi campi.

regole di ecosostenibilità anche i campi da golf di mia proprietà, sebbene qualcuno, per interesse, dica il contrario.

Qual è il consiglio che sente di dare ai suoi «nemici», quelli che siedono sulla seggiola vuota, e ai suoi amici? Investire nelle proprie e altrui emozioni. Io sono un romantico, perché cerco sempre di parlare con il cuore, e vorrei più che mai ritrovare questa capacità emozionale nella vita politica di oggi. È un insegnamento che arriva da mia madre Margaret Ruth, che se n'è andata nel 2006, a quasi 97 anni. Mi ricordava sempre che, da ragazzo, volevo diventare un grande trombettista jazz e un talentuoso pianista.

Lo ripete spesso: l'unico rimpianto della sua vita è non essersi dedicato seria-

UN TITOLO LUNGO UNA VITA

IN 82 ANNI HA AVUTO DUE MOGLI E SETTE FIGLI (DI CUI QUATTRO CON ALTRETTANTE «AMANTI»). HA FATTO IL TAGLIALEGNA, IL MAGAZZINIERE E IL SINDACO DI CARMEL-BY-THE-SEA, POI L'ATTORE E IL REGISTA. UNA VITA SPERICOLATA, QUELLA CHE EASTWOOD RACCONTA NELLA AUTOBIOGRAFIA *I... WHERE YOU'RE ALIVE AND THEY - YOU WRITE A BOOK ABOUT YOU*, USCITO IN OTTOBRE NEGLI USA PER HARPERCOLLINS.

MOLTO PRESENTE LA FIGURA DELLA MADRE, MARGARET, PERSONA CHIAVE NELLA VITA DI CLINT. ATTUALISSIMO IL CAPITOLO SULLA POLITICA. IL TITOLO, LUNGHISSIMO, COMINCIA COSÌ: «IL MIO PERIODO DA SINDACO, E ASCOLTA PERCHÉ È IMPORTANTE...». CONSIDERATO REPUBBLICANO SIN DA QUANDO, NEL 1951, SOSTENNE DWIGHT EISENHOWER, EASTWOOD È DIVENTATO NEGLI ULTIMI MESI IL PRIMO SOSTENITORE DI MITT ROMNEY. E PERÒ, RIMANE UN «ANIMALE STRANO», ALLERGICO ALL'ETICHETTA DI CONSERVATORE. (G.F.)

mente e totalmente alla musica. È vero, la musica era e resta il mio giardino segreto, più importante anche dei film. Ma credo che mia madre sia stata orgogliosa del fatto che io ho denunciato, e continuerò a farlo a destra come a sinistra, il fallimento economico di diverse presidenze americane e le responsabilità dei centristi, degli indecisi, pure delle minoranze.

Ma alla fine, dove si collocano Clint Eastwood e i suoi personaggi? Sono uomini di destra o di sinistra? Mi hanno regalato un libro, *Hollywood left and right: how movie stars shaped American politics* di Steven J. Ross (Oxford University Press, ndr), che spiega come i film abbiano modellato la politica americana. Penso che, a modo loro, il mio indurito razzista di *Gran Torino* e lo scout del baseball di *Di nuovo in gioco* siano un bastione libertario. Non quello snob del liberalismo e delle convenzioni hollywoodiane, però: loro sanno stare in panchina, e parlare con la gente.